

## **Laboratorio per Scuole Primarie**

### ***La matita magica di Malala***

**target:** classi IV e V della Scuola Primaria (8-11 anni)

**durata:** 2 ore

**materiali:**

- foto in bianco e nero formato A5
- Cartoncino bianco Fabriano
- Lucido trasparente A5
- Pennarelli indelebili colorati
- Scotch carta
- Colla
- Forbici
- Pennarelli normali (facoltativo)

Il laboratorio è ispirato alla storia del Premio Nobel per la Pace 2014 **Malala Yousafzai** e dalla lettura dell'albo illustrato ***La matita magica di Malala*** (Garzanti 2017), in cui la giovane protagonista sogna di avere una matita magica per cambiare la realtà che la circonda. Alla fine scopre di possedere davvero una magia capace di cambiare il mondo: è l'istruzione, che unita al coraggio e alla forza di tante e tanti riesce ad avere la meglio su chi vorrebbe negarla.

*nota: consigliamo, se possibile, di far precedere il laboratorio da un incontro con una mediatrice o un mediatore interculturale in grado di approfondire il contesto e i temi della storia letta, ambientata in Pakistan nel 2012. Assieme alla figura incaricata della mediazione la classe può leggere in italiano e urdu la storia di Malala, imparare la pronuncia e la trascrizione in urdu delle parole significative della sua storia Malala, approfondire le tematiche e i contesti della narrazione.*

#### **laboratorio artistico**

Ad ogni bambino viene distribuita una foto 13×19 cm e un cartoncino bianco 24×33 cm. La foto, in bianco e nero, rappresenta un luogo abbandonato e un pò distrutto. Questa viene per prima cosa attaccata al centro del foglio, e poi analizzata per comprenderne la possibile trasformazione. Infatti, con l'applicazione di un lucido trasparente sopra, al bambino viene chiesto di trasformarla in un luogo più vivo e ospitale.

L'obiettivo del lavoro è quello di pensare ad una situazione data in maniera diversa, a pensare che alcune cose possono cambiare se lo vogliamo, a vedere al di là del confine.

Il disegno infatti non si ferma solo sulla foto ma continua, trasforma anche lo spazio bianco che rimane attorno alla foto, per spingere la creatività a non avere confine.

Come conclusione del lavoro, viene chiesto di dare un titolo all'opera creata, per dargli un senso e una sua leggibilità.

## **Laboratorio per Scuole Secondarie di primo grado** ***In una valigia il mondo***

**intervista di riferimento:** Moussa

**target:** classi II e II della Scuola Secondaria di primo grado (12-14 anni)

**durata:** 2 ore

### **materiali per la parte Teatro:**

- un pacco di fiammiferi
- 4 palline
- poesia "Possibilità" di Wislawa Szymborska

### **materiali per la parte Manuale:**

- 1 valigia di cartone per alunno
- ritagli di giornali
- immagini di Paesi diversi
- colla
- forbici

### **Prima parte: Teatro (1h)**

Esercizi teatrali volti alla conoscenza di sé e degli altri e propedeutico per il lavoro manuale successivo.

Cerchio con presentazione di sé tramite gesto e nome, che fa una persona alla volta e poi ripetuto dagli altri

Gioco del fiammifero: presentazione di ognuno (gli interessi, da dove si viene) con la durata massima della fiamma di un fiammifero. Raccontarsi attorno ad un fuoco.

Gioco della pallina: esercizio di concentrazione tramite il lancio di una pallina. L'allievo deve essere attento da chi gli arriva e a chi lancia la pallina, in modo da creare una sequenza che è sempre la stessa. Se la concentrazione lo permette, da una pallina si passa a 2-3-4.

Io preferisco: con la sequenza data dall'esercizio precedente, si legge insieme la poesia "Possibilità" di Wislawa Szymborska (allegata in seguito). Quando la lettura è terminata, il giro continua mantenendo la struttura della poesia ma chiedendo agli alunni un loro preferisco, lavorando sulla compensazione (preferisco questo a quello)

### **Seconda parte: Manuale (1h)**

Lavoro di collage per dare una forma visiva alla propria identità e conoscere un paese tramite immagini diverse (scelte appositamente e non quelle classiche da agenzia di viaggi). Ad ogni alunno viene data una valigia (simbolica, di cartone) che rappresenta il sé e il proprio mettersi in viaggio.

**Interno:** la richiesta è quella di rappresentare sé stessi partendo dalla presentazione fatta prima, dai loro “preferisco” ma andando anche un pò più in profondità. Ognuno è libero di esprimersi attraverso lo strumento del collage, senza paura di essere giudicato perché non verrà chiesto una spiegazione/dimostrazione del proprio lavoro. Ragionando sulle identità che ognuno ha, sulle sfaccettature che ci contraddistinguono, in valigia mettiamo gli elementi (anche diversi) che compongono noi stessi.

**Esterno:** viene distribuita una busta con dentro delle immagini di un determinato Paese, ma senza far sapere subito di che Paese si tratta. I ragazzi devono immaginare di viaggiare attraverso le immagini date (di luoghi, animali, cibi, lavori che si possono potenzialmente incontrare). Le foto viste vengono quindi scelte e incollate fuori, come una carrellata di situazioni viste in questo viaggio. Tra tutte, una in particolare che li colpisce verrà messa all'interno della valigia in quanto piccola esperienza che portano a casa e che diventa parte della loro identità.

**Restituzione:** piccolo testo scritto di questo viaggio, immaginando di aver attraversato veramente questo Paese cercando di capire di che Paese si tratta (cosa che verrà svelato alla fine).

## **Possibilità** di Wisława Szymborska

*Preferisco il cinema.*

*Preferisco i gatti.*

*Preferisco le querce sul fiume Warta.*

*Preferisco Dickens a Dostoevskij.*

*Preferisco me che vuol bene alla gente, a me che ama l'umanità.*

*Preferisco avere sottomano ago e filo.*

*Preferisco il colore verde.*

*Preferisco non affermare che l'intelletto ha la colpa di tutto.*

*Preferisco le eccezioni.*

*Preferisco uscire prima.*

*Preferisco parlar d'altro coi medici.*

*Preferisco le vecchie illustrazioni a tratteggio.*

*Preferisco il ridicolo di scrivere poesie, al ridicolo di non scriverne.*

*Preferisco in amore gli anniversari non tondi, da festeggiare ogni giorno.*

*Preferisco i moralisti che non promettono nulla.*

*Preferisco una bontà avveduta a una credulona.*

*Preferisco la terra in borghese.*

*Preferisco i paesi conquistati a quelli conquistatori.*

*Preferisco avere delle riserve.*

*Preferisco l'inferno del caos all'inferno dell'ordine.*

*Preferisco le favole dei Grimm alle prime pagine.*

*Preferisco foglie senza fiori che fiori senza foglie.*

*Preferisco i cani con la coda non tagliata.*

*Preferisco gli occhi chiari perché li ho scuri.*

*Preferisco i cassetti.*

*Preferisco molte cose che qui non ho menzionato  
a molte pure qui non menzionate.*

*Preferisco gli zeri alla rinfusa che non allineati in una cifra.*

*Preferisco il tempo degli insetti a quello siderale.*

*Preferisco toccar ferro.*

*Preferisco non chiedere per quanto ancora e quando.*

*Preferisco considerare persino la possibilità  
che l'essere abbia una sua ragione.*

## **Laboratorio per Scuole Secondarie di primo grado** ***In una valigia il mondo***

**intervista di riferimento:** Oscar

**target:** classi II e II della Scuola Secondaria di primo grado (12-14 anni)

**durata:** 2 ore

### **materiali per la parte Teatro:**

- un pacco di fiammiferi
- 4 palline
- poesia "Possibilità" di Wislawa Szymborska

### **materiali per la parte Manuale:**

- 1 valigia di cartone per alunno
- ritagli di giornali
- immagini di Paesi diversi
- colla
- forbici

### **Prima parte: Teatro (1h)**

Esercizi teatrali volti alla conoscenza di sé e degli altri e propedeutico per il lavoro manuale successivo.

Cerchio con presentazione di sé tramite gesto e nome, che fa una persona alla volta e poi ripetuto dagli altri

Gioco del fiammifero: presentazione di ognuno (gli interessi, da dove si viene) con la durata massima della fiamma di un fiammifero. Raccontarsi attorno ad un fuoco.

Gioco della pallina: esercizio di concentrazione tramite il lancio di una pallina. L'allievo deve essere attento da chi gli arriva e a chi lancia la pallina, in modo da creare una sequenza che è sempre la stessa. Se la concentrazione lo permette, da una pallina si passa a 2-3-4.

Io preferisco: con la sequenza data dall'esercizio precedente, si legge insieme la poesia "Possibilità" di Wislawa Szymborska (allegata in seguito). Quando la lettura è terminata, il giro continua mantenendo la struttura della poesia ma chiedendo agli alunni un loro preferisco, lavorando sulla compensazione (preferisco questo a quello)

### **Seconda parte: Manuale (1h)**

Lavoro di collage per dare una forma visiva alla propria identità e conoscere un paese tramite immagini diverse (scelte appositamente e non quelle classiche da agenzia di viaggi). Ad ogni alunno viene data una valigia (simbolica, di cartone) che rappresenta il sé e il proprio mettersi in viaggio.

**Interno:** la richiesta è quella di rappresentare sé stessi partendo dalla presentazione fatta prima, dai loro “preferisco” ma andando anche un pò più in profondità. Ognuno è libero di esprimersi attraverso lo strumento del collage, senza paura di essere giudicato perché non verrà chiesto una spiegazione/dimostrazione del proprio lavoro. Ragionando sulle identità che ognuno ha, sulle sfaccettature che ci contraddistinguono, in valigia mettiamo gli elementi (anche diversi) che compongono noi stessi.

**Esterno:** viene distribuita una busta con dentro 4 immagini di un Paese al momento sconosciuto. La richiesta è quella di mettere a confronto 2 immagini, una ritenuta negativa e una positiva, come se fossero 2 facce della stessa medaglia. L'obiettivo è conoscere un Paese e nel farlo scardinare gli stereotipi che magari si ha dal di fuori, per sentito dire o vedendolo solo come parte di una cartina geografica.

**Restituzione:** piccolo testo scritto con la motivazione della scelta e scoperta del Paese.

## **Possibilità** di Wisława Szymborska

*Preferisco il cinema.*

*Preferisco i gatti.*

*Preferisco le querce sul fiume Warta.*

*Preferisco Dickens a Dostoevskij.*

*Preferisco me che vuol bene alla gente, a me che ama l'umanità.*

*Preferisco avere sottomano ago e filo.*

*Preferisco il colore verde.*

*Preferisco non affermare che l'intelletto ha la colpa di tutto.*

*Preferisco le eccezioni.*

*Preferisco uscire prima.*

*Preferisco parlar d'altro coi medici.*

*Preferisco le vecchie illustrazioni a tratteggio.*

*Preferisco il ridicolo di scrivere poesie, al ridicolo di non scriverne.*

*Preferisco in amore gli anniversari non tondi, da festeggiare ogni giorno.*

*Preferisco i moralisti che non promettono nulla.*

*Preferisco una bontà avveduta a una credulona.*

*Preferisco la terra in borghese.*

*Preferisco i paesi conquistati a quelli conquistatori.*

*Preferisco avere delle riserve.*

*Preferisco l'inferno del caos all'inferno dell'ordine.*

*Preferisco le favole dei Grimm alle prime pagine.*

*Preferisco foglie senza fiori che fiori senza foglie.*

*Preferisco i cani con la coda non tagliata.*

*Preferisco gli occhi chiari perché li ho scuri.*

*Preferisco i cassettei.*

*Preferisco molte cose che qui non ho menzionato  
a molte pure qui non menzionate.*

*Preferisco gli zeri alla rinfusa che non allineati in una cifra.*

*Preferisco il tempo degli insetti a quello siderale.*

*Preferisco toccar ferro.*

*Preferisco non chiedere per quanto ancora e quando.*

*Preferisco considerare persino la possibilità  
che l'essere abbia una sua ragione.*

## Laboratorio per Scuole Secondarie di secondo grado

### ***Identità, sostantivo plurale***

**intervista di riferimento:** Fatema

**target:** Scuola Secondaria di secondo grado

**durata:** 2 ore

**materiali:**

- Supporto cartaceo di 100 x 120 cm
- Nastro carta
- Ritagli di riviste
- Colla
- Forbici
- Pennarelli
- Opzionale: torcia, lampada orientabile o proiettore

#### **Laboratorio**

Lavoro incentrato sull'identità dei ragazzi, spronarli a tirar fuori ciò che hanno dentro senza giudicarli, tramite un mezzo altro che è il collage. Inoltre, l'importanza delle parole, delle definizioni che ci attribuiscono e che ci inchiodano in una cosa sola mentre ognuno di noi è tanti colori diversi. Dare gli strumenti ai ragazzi di lanciare il proprio grido silenzioso.

Piccola parte introduttiva di dialogo con i ragazzi sulla base dell'intervista ascoltata.

Ragionamento sull'identità, sul lato A (ciò che io sono e che mostro di me) e lato B (ciò che io sono ma non voglio far vedere)

**Sagoma:** con un foglio grande e una luce proiettata, i ragazzi a coppie vengono invitati a ricalcare l'ombra del compagno per crearne la silhouette, in una posizione a piacere che li rappresenta. In mancanza di una fonte luminosa adeguata basterà porre lo studente davanti al foglio in modo che un altro possa tracciarne il contorno.

**Identità:** seduti nel proprio banco lavorano con il collage per riempire la propria sagoma di elementi che rappresentano la propria identità. Cosa metto dentro? Dove lo metto? Come si è detto prima c'è un lato A e un lato B: cosa mostro? Cosa nascondo? Importanza anche del luogo scelto per determinate immagini o parole: testa, petto, mani, gola, occhi, etc... In ultimo, pensare anche al fuori, a quello che dicono di noi, a quello che ci arriva..

**Libertà:** allo studente viene lasciata la libertà di agire senza condizionamenti, l'obiettivo è infatti dar loro uno spazio per esprimersi. In questo caso il viaggio è più introspettivo che esterno o immaginario. Non viene richiesta nessuna spiegazione del proprio lavoro o restituzione finale. Anzi, viene lasciato il lavoro "aperto", con la sollecitazione di proseguire anche a casa, anche col tempo, andando a incrementare la sagoma così come si nutre la nostra identità.



## Laboratorio per Scuole Secondarie di secondo grado

### ***Identità, sostantivo plurale***

**intervista di riferimento:** Moussa

**target:** Scuola Secondaria di secondo grado

**durata:** 2 ore

**materiali:**

- Supporto cartaceo di 100 x 120 cm
- Nastro carta
- Ritagli di riviste
- Colla
- Forbici
- Pennarelli
- Opzionale: torcia, lampada orientabile o proiettore

#### **Laboratorio**

Lavoro incentrato sull'identità dei ragazzi, spronarli a tirar fuori ciò che hanno dentro senza giudicarli, tramite un mezzo altro che è il collage. Inoltre, l'importanza delle parole, delle definizioni che ci attribuiscono e che ci inchiodano in una cosa sola mentre ognuno di noi è tanti colori diversi. Dare gli strumenti ai ragazzi di lanciare il proprio grido silenzioso.

Piccola parte introduttiva di dialogo con i ragazzi sulla base dell'intervista ascoltata.

Ragionamento sull'identità, su ciò che accade fuori e sull'impatto che può avere su ciò che siamo: le esperienze, anche negative, fanno parte di noi e ci possono arricchire. C'è una sorta di attraversamento delle emozioni che arrivano, vengono elaborate e poi restituite. Ma in che modo? Ognuno troverà la sua modalità, ma la cosa importante è esternare.

**Sagoma:** con un foglio grande e una luce proiettata, i ragazzi a coppie vengono invitati a ricalcare l'ombra del compagno per crearne la silhouette, in una posizione a piacere che li rappresenta. In mancanza di una fonte luminosa adeguata basterà porre lo studente davanti al foglio in modo che un altro possa tracciarne il contorno.

**Identità:** seduti nel proprio banco lavorano con il collage per riempire la propria sagoma di elementi che rappresentano la propria identità. Cosa metto dentro? E fuori? Importanza anche del luogo scelto per determinate immagini o parole: testa, petto, mani, gola, occhi, etc...

**Libertà:** allo studente viene lasciata la libertà di agire senza condizionamenti, l'obiettivo è infatti dar loro uno spazio per esprimersi. In questo caso il viaggio è più introspettivo che esterno o immaginario. Non viene richiesta nessuna spiegazione del proprio lavoro o restituzione finale. Anzi, viene lasciato il lavoro "aperto", con la sollecitazione di proseguire anche a casa, anche col tempo, andando a incrementare la sagoma così come si nutre la nostra identità.